

stenendo venti esami tra i quali: psicoterapia; neuropsichiatria; riabilitazione psichiatrica; psicoterapia; neuropsichiatria; anatomia del sistema nervoso centrale, eccetera;

durante il terzo anno, prima della discussione della prevista « tesina », i partecipanti dovevano aver sostenuto quattrocento ore di tirocinio presso il reparto psichiatria dell'« Umberto I » di Ancona e presso strutture private;

ciò nonostante il diploma non è ancora riconosciuto a livello giuridico, e conseguentemente coloro che lo hanno conseguito, con tanti sacrifici anche economici per tasse e testi, si ritrovano un titolo senza alcun valore giuridico;

per tale motivo le Asl, dove questa figura di tecnico è ritenuta necessaria in quanto si inserisce tra l'infermiere professionale e lo psichiatra, non possono assumere i diplomati in quanto la figura stessa non è prevista negli organici —:

quali iniziative di rispettiva competenza intendano assumere affinché venga attribuito il riconoscimento giuridico al diploma universitario di cui in premessa.  
(4-03494)

\* \* \*

#### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

la comunità italiana in Argentina costituisce da tempo una componente integrata, dal punto di vista demografico, sociale e culturale ed è il risultato dell'esodo di oltre 3 milioni di italiani entrati in quella repubblica durante un secolo (di cui 1,8 milioni prima del 1914, 675 mila tra le due guerre e mezzo milione nel secondo dopoguerra). La percentuale di italiani giunse ad essere pari, nel 1914, a

circa il 12 per cento della popolazione totale, in conseguenza della punta massima raggiunta dai flussi migratori dall'Italia verso quel paese (111.500 unità nel 1913);

in seguito alla più grave crisi economica della storia argentina, che ha portato negli ultimi anni il tasso di disoccupazione a circa il 20 per cento e che ha ridotto quasi la metà dei 36 milioni di abitanti in condizioni di indigenza, è iniziato da qualche tempo un significativo « esodo di ritorno » verso l'Italia. Decine di migliaia di figli di immigrati italiani in Argentina hanno deciso di fare ritorno nel nostro paese, nella speranza di ottenere la cittadinanza e un'attività lavorativa dignitosa. Nella sola regione del Veneto sono affluite nell'ultimo anno circa 6500 domande di impiego che solo in 200 casi hanno avuto buon esito;

secondo quanto dichiarato dal console generale a Buenos Aires ci sono circa 75.000 pratiche di richiesta di cittadinanza giacenti e la stima complessiva dei richiedenti sfiora le 300.000 unità. Altre centinaia di migliaia di nostri connazionali hanno inoltrato domanda di assistenza medica, ospedaliera e geriatrica a causa delle loro condizioni di estrema povertà, ma solo 2000 di essi sono riusciti ad ottenere un sussidio di 500 euro annui e assistenza sanitaria gratuita da parte delle nostre autorità consolari;

varie regioni italiane hanno stanziato complessivamente 2,6 milioni di euro per il fondo di solidarietà per gli italiani d'Argentina, cifra evidentemente insufficiente a far fronte al grande numero di nostri connazionali in precarie condizioni economiche, mentre il Governo italiano ha stanziato 150 milioni di euro indirizzandoli però a favore di piccole e medie imprese. Attualmente esiste una sola unità tecnica di assistenza, presieduta dall'ambasciatore italiano a Buenos Aires, con il compito di censire gli italiani bisognosi, e un'unità centrale di coordinamento, con il compito di gestire le risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni e dal

Governo, alle dipendenze del Ministero per gli italiani nel mondo. Tale situazione genera un forte malcontento tra gli italiani d'Argentina e rischia di offuscare l'immagine del nostro paese all'estero —

se non ritenga opportuno predisporre ulteriori e più efficaci strutture di coordinamento e di assistenza per i nostri connazionali residenti in Argentina oltre quelle esistenti;

se non ritenga prioritario indirizzare i finanziamenti già stanziati soprattutto verso la popolazione italiana indigente in Argentina piuttosto che verso imprese e aziende lì operanti;

se non ritenga assolutamente insufficienti le risorse messe a disposizione dal Governo per assistere i nostri connazionali a fronte della gravissima crisi economica che ha colpito l'Argentina e che ha ridotto in condizioni di povertà moltissimi italiani lì residenti. (4-03481)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MEROI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con nota ministeriale in data 8 maggio 2002, n. 425, facente seguito a numerose e motivate richieste delle organizzazioni produttori di nocciole della provincia di Viterbo, si ribadiva la posizione del Ministero delle politiche agricole e forestali in relazione all'applicazione dei regolamenti comunitari n. 1035/72 e 2200/96;

tale provvedimento aveva ad oggetto le verifiche in corso da parte del Nucleo speciale repressioni frodi comunitarie, relative ad una presunta duplicazione di contributi a favore dei soci delle cooperative associate alle organizzazioni dei produttori;

i competenti gruppi investigativi della guardia di finanza continuano, anche in presenza della sopra citata nota ministeriale, a dare corso ad operazioni di indagine sulla stessa materia oggetto di chiarimento ministeriale —

quali iniziative voglia assumere il Ministro interrogato al fine di indicare alle istituzioni preposte al controllo le procedure da adottare a seguito della emanazione della citata nota n. 425. (4-03475)

\* \* \*

#### SALUTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BINDI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 giugno 2002, sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 147 è stato pubblicato il decreto ministeriale concernente il riordino e il funzionamento dei servizi per la tossicodipendenza delle aziende sanitarie locali, i *Sert*, inquadrandoli in uno specifico dipartimento per le dipendenze patologiche;

il decreto non è stato neppure trasmesso alla Conferenza Stato-Regioni per le necessarie valutazioni e approvazione;

le misure contenute nel decreto ministeriale sono in netto contrasto con la riforma del Titolo V della Costituzione, in quanto un atto di governo non può dettare norme organizzative in materie non di competenza;

il provvedimento ministeriale, chiaramente ideologico, ingenera una grave confusione sulle responsabilità pubbliche e private;

il provvedimento fa una impropria assimilazione delle strutture autorizzate alle strutture accreditate;

con il decreto posto in essere è forte il rischio di psichiatrizzazione delle misure di contrasto e prevenzione del fenomeno droga;

l'organizzazione del dipartimento depotenzia e impoverisce le funzioni del